

TORRE DI CONTROLLO

Dopo le docce gelate d'agosto, ora si scopre che per la Sla la Lorenzin non ha fatto nulla. E Renzi le ha dato i 20 giorni

DI TINO OLDANI

Pregi e limiti del governo guidato da **Matteo Renzi** sono apparsi evidenti in un servizio che «*Le Iene Show*», trasmissione molto seguita su *Italia 1* (Mediaset), ha dedicato mercoledì sera al tema della Sla (sclerosi amiotrofica laterale), malattia neuro-degenerativa che colpisce decine di migliaia di persone in tutto il mondo. Perfino per avere una risposta su un tema così specifico, di evidente competenza del ministero della Sanità, l'inviato delle *Iene*, **Filippo Roma**, ha inseguito Renzi in tutta Italia e, alla fine, è riuscito a strappargli una risposta seria e un impegno preciso. Con tutta evidenza, facendosi portavoce di precise istanze degli ammalati di Sla, l'inviato delle *Iene* ha mostrato di fidarsi solo di lui. E questo, per il premier «*fuso tuto mi*», è certamente un pregio. Il difetto è che il ministro competente, Beatrice Lorenzin, è stata tranquillamente ignorata. E il perché si è capito benissimo nel servizio de «*Le Iene Show*», che a mio modesto parere vale dieci volte *Ballarò* e gli altri noiosissimi talk-show politici.

Visto che il 21 settembre sarà la giornata mondiale della Sla, l'inviato delle *Iene* si è posto una domanda per nulla banale: che cosa si è fatto finora in Italia per combattere questa malattia e assistere chi ne viene colpito? Solo un mese fa, in pieno agosto, tv e giornali dedicavano ampio spazio all'*Ice Bucket Challenge*, una catena mondiale di docce gelate con cui molti vip sollecitavano donazioni di denaro per finanziare la ricerca sulla Sla. Anche Renzi si è rovesciato in testa il suo bravo secchio d'acqua gelida. Ma in concreto, cosa ha fatto finora il governo?

Partendo dal caso di due fratelli di

Tarquini (Viterbo), entrambi malati di Sla, l'inviato delle *Iene* ha scoperto che il ministero della Salute, su questa patologia, è fermo a quindici anni fa. Risale infatti al 1999 un documento chiamato «nomenclatore tariffario», che elenca i dispositivi medici e le protesi che le Asl sono tenute a fornire gratuitamente ai disabili Sla. Benché la legge prevedesse che fosse aggiornato ogni tre anni, il «nomenclatore» è rimasto sempre lo stesso, mentre la tecnologia dei materiali sanitari ha fatto passi da gigante anche in questo campo. Il risultato è che ai malati di Sla italiani vengono forniti supporti vecchi e obsoleti, praticamente inutili.

Uno dei due fratelli di Tarquinia, **Marco Gentili**, come si è visto nel servizio delle *Iene*, vive legato su una carrozzina e può muovere un solo dito, con il quale riesce tuttavia a comunicare con il resto del mondo grazie a una tastiera elettronica modernissima, pagata dalla sua famiglia. Grazie a questa tastiera, il giovane malato di Sla partecipa alla vita politica di Tarquinia, è diventato consigliere comunale per il Pd, e attraverso le *Iene* ha lanciato una sfida a Renzi: provi lui a vivere con un cellulare del 1999 fino a quando il «nomenclatore» non sarà stato aggiornato. Provi lui a fare a meno internet, sms, tweet e Facebook, se ci riesce.

Dopo vari tentativi di abbordare Renzi in giro per l'Italia, sempre respinto dal muro delle guardie del corpo, l'inviato delle *Iene* è riuscito, alla fine, a parlare con il premier al termine di una conferenza stampa, e gli ha girato la sfida lanciata dal suo giovane compagno di partito, malato di Sla, offrendogli un telefonino degli anni Novanta, roba da museo. Da asso della comunicazione qual è, Renzi è stato molto abile. Ha mostrato di cono-

scere bene i problemi dei disabili Sla, di cui evidentemente si era occupato da sindaco di Firenze, ha spiegato che continuerà a battersi perché sia garantita la loro assistenza domiciliare a spese dello Stato, ed ha assicurato che per quanto riguarda l'aggiornamento del «nomenclatore» avrebbe parlato con il ministro Lorenzin. In quali tempi? «Le do appuntamento tra venti giorni, e le farò sapere» si è impegnato il premier con il giornalista delle *Iene*. Quanto al telefonino degli anni Novanta, «no

grazie». Nel complesso, un servizio da cui è uscita la fotografia di un premier competente e attento ai bisogni dei più deboli, in linea con l'immagine a lui più gradita di ex boy-scout. Un premier tuttofare, che anche per questo gode di consensi elevati nei sondaggi.

Chi non ne è uscita tanto bene è il ministro Lorenzin. Anche lei in agosto si era fatta la solita doccia gelata. Era il 22 agosto, era in spiaggia in costume da bagno, e pur sapendo assai poco di medicina (non ha alcuna laurea), assicurò che «i ricercatori italiani stanno facendo grandissimi passi avanti sulla Sla». Una frase di circostanza, di ottimismo a buon mercato, a cui aggiunse un appello alle banche perché dessero una mano a «reperire fondi per questa difficile e complicata (sic!) malattia» e ad «aiutare le famiglie dei malati che non possono essere lasciate sole». Il tutto postato con un video su Twitter. Non disse neppure una parola sul «nomenclatore tariffario» del suo ministero, vecchio di 15 anni, né sul fatto che l'aggiornamento triennale, obbligatorio per legge, era sempre stato disatteso, e non solo dai suoi predecessori. Ora, grazie a Renzi, ha 20 giorni di tempo per darsi una mossa, senza più dire banalità. E le *Iene*, come d'abitudine, difficilmente molleranno la presa.

— © Riproduzione riservata —

